

Il debutto

# «La mia rivoluzione, musica e ricordi»

Sal Da Vinci apre la stagione del Cilea: «Qui divenni una piccola star della sceneggiata»

Stefano Prestisimone

**C**anzoni e ricordi, omaggi e commozone. Sal Da Vinci torna dopo trentavove anni sul palco del Teatro Cilea, lì dove da bambino aveva recitato accanto al padre Mario nelle sceneggiate che ancora facevano impazzire il pubblico. Tocca a lui aprire il cartellone della sala vomerese con «Se amore è Revolution», nella prima stagione diretta da Biagio Izzo. «Era il 1977 - ricorda - lo spettacolo era «Caro papà» e io dopo il successo dell'esordio dell'anno prima al Teatro Duemila con «Miracolo 'e Natale», ero diventato un piccolo fenomeno tanto da essere diventato il baby protagonista. Storie strappalacrime, con il pubblico che si commuoveva e urlava. Ricordi indelebili per me. E non nascondo che tornare su questo palco mi crea un magone enorme, anche perché per la



**Figlio d'arte**  
Francesco Duetter con il più celebre papà

prima volta mio padre non sarà in sala. Al Cilea ero tornato solo per serate di beneficenza, ma mai per un mio spettacolo». Stagione attesa quella della sala di via San Domenico, per la presenza di mattatori della scena come Gigi Proietti e Michele Placido, della coppia Tognazzi-Izzo, Nino D'Angelo, Ale e Franz, tra comicità (il secondo titolo in cartellone è «È tutta una farsa» con i fratelli Gallo), la commedia brillante, ma anche la musica d'autore, con Gigi Finizio a Capodanno e trattative avanzate per Battiato, Bersani, Ron, Morandi. «Spero di essere all'altezza di guidare questo teatro, che è il luogo dove sono nato come attore. Di sicuro partiamo fortissimo con Sal Da Vinci», dice Izzo. Scritto insieme a Gino Landi e a Paolo Caiazzo, con le narrazioni di Pasquale Panella, lo show di Da Vinci racconta le varie sfaccettature dell'amore e della vita, uno show di oltre due ore di musica e sketch, affidati all'attore Lello Radice che lo accompagna interpretando il personaggio del disturbatore. Sul palco una band diretta da Maurizio Bosnia con Sasà Dell'Aversano alla chitarra acustica, Diego Leanza alla chitarra elettrica, Gaetano Diodato

## Casa della musica Arriva Abreu e Havana D'Primera

Arriva a Napoli, questa sera alle 23 presso la Casa della Musica di via Barbagallo, una delle band più acclamate di Cuba: Havana D'Primera, guidata dal talentuoso trombettista e cantante Alexander Abreu. Vincitore di Grammy nel 2006 grazie alla partecipazione nell'album collettivo «Ra Rumba Soy Yo», Abreu e i suoi musicisti si preparano ad offrire agli appassionati napoletani una serata con il suo celebre repertorio di salsa, jazz, funk e musica afro-cubana. Tra gli hit i brani contenuti nel loro album «Pasaporte» con canzoni come «Carita De Pasaporte», «No Me Importa», «Al Final De La Vida», super hit nelle radio latine e sulle piste da ballo.



Mattatore Sal Da Vinci, protagonista dello show «Se amore è - Revolution»

al basso, Gianluca Mirra alla batteria e Antonio Mambelli alle percussioni.

«Si accavallano le emozioni, questa vigilia non è come le altre - continua Sal - farò proiettare sul maxischermo alle mie spalle una foto proprio scattata nei camerini del Cilea, nel '77, dove compaio in braccio a mio papà con una coppa tra le mani. Avevamo vinto un premio per la sceneggiata e io ne ero orgogliosissimo. Una foto che poi è diventata pochi mesi dopo la copertina di un disco di Mario Da Vinci. E l'altro omaggio doveroso sarà per Pino Daniele, stavolta senza parole perché non c'è bisogno di aggiungere niente quando si tratta di lui. Ho scelto «Alleria», capolavoro tra i tanti della sua discografia, una delle mie canzoni preferite. Pino era di un altro pianeta. Ho rivisto proprio pochi giorni fa in tv una sua presenza a «Disco ring» negli anni '80, il suo periodo d'oro. L'intervistatore parlava a raffica e lui a un tratto lo bloccò: «Guaglio, mo facce sunà». E partì con «Yes i know my way».

## Dal 30 novembre

### Giornate Professionali tanto cinema a Sorrento

Si svolgeranno come d'abitudine a Sorrento, dal 30 novembre al 3 dicembre le Giornate Professionali di Cinema giunte alla loro 38ma edizione. Nel corso della kermesse organizzata dall'Anec, associazione nazionale esercenti cinema, in collaborazione con gli esercenti dell'Anem e i distributori dell'Anica - vengono presentati film in uscita nei prossimi mesi ad una platea di esercenti, distributori, produttori, artisti e giornalisti. Tra gli appuntamenti anche la consegna dei Biglietti d'Oro del cinema italiano, il premio attribuito ai maggiori successi al botteghino dell'annata cinematografica. In programma anche occasioni di approfondimento sui temi di maggiore interesse del settore e il Magis, il mercato delle tecnologie dei servizi connessi al cinema.

Una rivoluzione totale». È il terzo capitolo di «Se amore è», ma in comune con gli altri c'è solo il titolo. «Sì, assieme a Gino Landi lo abbiamo rivoluzionato, aggiungendo appunto la parola «revolution» - racconta Sal - stavamo scrivendo un nuovo spettacolo, ma siamo stati subissati dalle richieste e allora abbiamo deciso di tornare con questa versione aggiornata». In scaletta ci saranno successi come «Vera», «Non riesco a farti innamorare», terza al Festival di Sanremo 2009, che Sal non cantava da molto tempo. Presenterà inoltre per la prima volta dal vivo «Tu stella mia», brano che fa parte della colonna sonora del film «Si accettano miracoli» di Alessandro Siani. Non mancano brani dal repertorio della grande tradizione napoletana, ma anche momenti dedicati ai grandi autori italiani, da Modugno a Battisti, da De André a Don Backy. E un posto speciale nello spettacolo sarà per il figlio Francesco, che si sta affacciando nel mondo della canzone e duetterà con il celebre papà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Alla Galleria Toledo

### Se l'anima a poco a poco si trasforma in una biro



«Un calcio in bocca fa miracoli» Giancarlo Cosentino in scena

Enrico Fiore

Il personaggio protagonista di «Un calcio in bocca fa miracoli» - lo spettacolo tratto dall'omonimo romanzo di Marco Presta, autore e conduttore, con Antonello Dose, del programma «Il ruggito del coniglio», in onda ogni mattina su Radio 2 da ben vent'anni - si chiama solo con il termine spregiativo che ne indica e giudica il carattere: «vecchiaccio». E dunque, siamo di fronte a un allestimento - è in scena alla Galleria Toledo - che parte da un «mélange» di realtà e metafora.

Infatti, il «vecchiaccio» - un falegname in pensione - quando esce di casa si dedica all'occupazione prevalente di rubare nei negozi penne a sfera: perché, dice, «La Bic è la cosa che più d'ogni altra mi ricorda l'essere umano», in quanto ciò che capita alle biro («Dopo un po' di tempo, l'inchiostro che hanno dentro, la loro anima, si secca») capita anche a molte persone. Ed è per questo, in fondo, che il suo unico e grande amico Armando - un pizzicagnolo anche lui in pensione - si dedica, invece, a far nascere e crescere una storia d'amore fra i due ragazzi Giacomo e Chiara, proteggendola da «ogni frizione con la vita».

Si sarà capito, allora, che nel romanzo di Presta compaiono - accanto a semplici battute da cabaret (il

corpo di un vecchio è come l'Italia: «mentre il Nord cerca ancora di darsi un tono, al Sud non funziona più niente») - aforismi («Amo i miei simili solo quando ne trovo») e sentenze («Mi sembra che la vita consista nell'abituarsi alle cose che detestiamo, più che nell'inseguire quelle che ci piacciono») che, fatte le debite proporzioni, lasciano pensare all'amara lucidità di un La Rochefoucauld.

Debbo aggiungere, però, che lo spettacolo è inferiore al libro. Dovendo rendere scenicamente plausibile ed efficace l'ininterrotto monologo del protagonista in cui di fatto consiste il romanzo di Presta, l'autore dell'adattamento e regista, Massimo Maraviglia, materializza anche i personaggi della portiera concupita dal «vecchiaccio», della figlia di questi, Anna, e di un ragazzo di bottega. E così la concettualità si diluisce e si depotenzia nello sketch, mentre la metafora diventa gag. Senza contare che con gli aforismi e le sentenze di cui sopra fa letteralmente a pugni l'invenzione di battute come quella sul «ballo del cateter» che il «vecchiaccio» pronuncia a proposito di una festa in discoteca e dei suoi problemi di prostata.

Sì, il salto da La Rochefoucauld a «Made in Sud» è davvero un bel salto. Gli interpreti, diligenti, sono Giancarlo Cosentino (il «vecchiaccio»), Federica Aiello (la portiera e Anna) e Mario Migliaccio (il ragazzo di bottega).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Alla Sun di Santa Maria Capua Vetere

### Angela in cattedra: «Così faccio cultura in tv»

«**Q**uando incominciate a fare qualcosa, qualsiasi cosa, non domandatevi dove posso arrivare, ma credeteci fino in fondo. Questo è il segreto». Non è bastato l'aulario della Seconda università degli studi di Napoli (da 500 posti) di Santa Maria Capua Vetere a contenere l'entusiasmo degli oltre 800 studenti che ieri si sono accalcati per ascoltare Alberto Angela. Ha realizzato riprese e servizi in tutti i sette continenti, su siti archeologici e paleontologici, centri di ricerca, santuari naturalistici e anche su etnie e culture in via di estinzione, dai Wairuru delle Ande Peruviane ai Pigmei del Congo. Il paleontologo, divulgatore scientifico, scrittore e giornalista, ha incontrato docenti e studenti dei Dipartimenti di Lettere e Giurisprudenza. Con lui il rettore della Sun Giuseppe Paolisso e i direttori di dipartimento Cioffi e Rotili. L'occasione è stata

utile anche per presentare il nuovo volume di Angela, che raccoglie ricostruzioni e analisi di scenario sugli ultimi tre giorni di Pompei, prima della catastrofe.

Poi la discussione si è spostata sul tema specifico dell'incontro, al termine della lectio magistralis dal titolo: «Divulgare in televisione: i beni culturali e la conoscenza della storia». «La divulgazione di tipo storico o scientifico - ha detto - spesso deve fare i conti con il palinsesto televisivo ma resta uno dei punti fondamentali che qualificano il ruolo del servizio pubblico».

L'evento si inserisce negli appuntamenti culturali di «Oltre le Due culture - i Dialoghi della Sun», un ciclo di eventi che l'ateneo propone a docenti, studenti, ma anche al territorio, aprendosi a dialogare con esso attraverso autorevoli esponenti della cultura italiana e internazionale. Tra i relatori già



Tra gli studenti Alberto Angela ieri dopo la lectio alla Sun

ascoltati nell'ambito dello stesso percorso Lamberto Maffei presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, il costituzionalista Giuliano Amato, l'astrofisico Umberto Guidoni, l'ambientalista Chicco Testa, l'economista Alberto Quadrio Curzio, il residente della Società mondiale di Nefrologia, Giuseppe Remuzzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il film

### «Ricomincio da tre» restaurato torna nelle sale per due giorni

«**R**icomincio da tre», uno dei più celebri film di Massimo Troisi, prodotto dalla IIF e dalla Factory Film, torna in sala solo il 23 e il 24 novembre con Microcinema, in una versione restaurata a cura del Centro sperimentale di Cinematografia. «Troisi all'inizio non voleva girare il film e ci ho messo un po' a convincerlo - ricorda il produttore Fulvio Lucisano - ma ero sicuro che fosse la scelta giusta, perché si trattava di una storia molto personale». Prima dell'uscita, anche gli esercenti non erano sicuri delle potenzialità della pellicola. «Sia a Torino che a Milano, c'era la paura che il pubblico del Nord non lo capisse e che il film non incassasse nulla. Per questo, ho garantito ad alcune sale il loro incasso normale per un periodo di cinque settimane, in modo che, in qualsiasi caso, avrei coperto io i mancati guadagni. Ma non è stato necessario, visto che anche in quelle città «Ricomincio da tre» ha ottenuto dei risultati trionfali». Da lì, il film è stato presentato con



Massimo Troisi L'attore e regista in una scena di «Ricomincio da tre»

successo in tutto il mondo, compresa proiezione a New York, all'aperto, quando Massimo incontrò Martin Scorsese. Il film rappresenta la prima collaborazione tra Massimo Troisi e Pino Daniele, che dopo aver composto le musiche di questo film, si è occupato anche de «Le vie del signore sono finite» e «Pensavo fosse amore invece era un calesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA